

PERCHÉ LA RUSSIA HA INIZIATO LA GUERRA IN UCRAINA

(Ingrid Colanicchia)

Breve riepilogo dei passaggi che hanno condotto alla situazione attuale.

Perché la Russia ha iniziato la guerra in Ucraina?

È la domanda che da stamane, con l'inizio dell'operazione militare, chi non segue costantemente la politica internazionale si sta facendo. Per capirne le ragioni è ovviamente necessario fare un passo indietro.

L'Ucraina nasce come Stato indipendente nel 1991, a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica, ma sperimenta una crescente instabilità, soprattutto agli inizi del nuovo millennio, data dalla contrapposizione tra i fautori dell'avvicinamento all'Unione Europea e all'Occidente e i sostenitori del legame storico con la Russia.

La contrapposizione si fa evidente con la presidenza di Viktor Yanukovych (eletto nel 2010 ma in precedenza primo ministro). È sotto la sua leadership che il Paese vira decisamente verso la Russia. Questo spostamento dell'asse politico si palesa nel 2013 con il rifiuto, da parte di Yanukovych, di firmare l'accordo di associazione e libero scambio con l'Unione Europea. Immediatamente (siamo in novembre) le proteste di piazza (che prendono il nome di "**EuroMaidan**") e in cui sono presenti nazionalisti filo-occidentali e antirussi, alcuni dei quali neonazisti), che infiammano il Paese, fanno un centinaio di morti e si concludono, tre mesi più tardi, con la fuga di Yanukovych.

Non passa neanche un mese che l'Ucraina perde un pezzo del proprio territorio: nel marzo 2014 infatti la Russia sancisce ufficialmente la secessione della Repubblica di **Crimea** dall'Ucraina e la sua annessione alla Federazione Russa.

Pochi giorni prima, gli abitanti della regione (a maggioranza russofona) avevano espresso mediante referendum (considerato illegale dalla Corte costituzionale ucraina) la volontà di tornare sotto la sovranità di Mosca ma di fatto il processo di riannessione della Crimea alla Russia era iniziato quando migliaia di militari russi privi di mostrine ne avevano preso il controllo.

La regione del **Donbass**, nell'Est dell'Ucraina, segue a ruota l'esempio della Crimea, scatenando una guerra civile nelle province di Donetsk e Lugansk, che si autoproclamano repubbliche indipendenti (si tratta delle due repubbliche riconosciute da Putin nel discorso di pochi giorni fa). Nel febbraio 2015, con l'accordo detto Minsk II, si giunge a un cessate il fuoco ma gli impegni assunti in quel momento non vengono del tutto rispettati dalle parti, con la conseguenza che il conflitto prosegue di fatto ininterrottamente fino a oggi.

Su tutta questa situazione incandescente si innesta il progressivo **allargamento a Est della Nato** (a eccezione degli Stati dell'ex Jugoslavia, tutti i Paesi entrati nell'Alleanza Atlantica dal 1990 a oggi erano parte dell'Unione Sovietica o legati a essa dal Patto di Varsavia: parliamo di Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia, Romania, Bulgaria, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria) e il timore da parte della Russia che l'Ucraina possa entrare a far parte del Patto atlantico: una prospettiva inaccettabile per Putin che avrebbe così gli americani sul portone di casa.

Ingrid COLANICCHIA – MICROMEGA – 24.02.22